

## A tu per tu con “Charlie” Recalcati. Un canestro da talento.

di Mario Pesenti

Come si può esprimere il meglio di se stessi per fare canestro nello sport e nella vita? Per saperlo bisogna chiederlo a **Carlo (“Charlie”) Recalcati**, non solo mitico giocatore degli anni settanta, bandiera storica della *Pallacanestro Cantù*, ma anche icona del movimento cestistico italiano, vincendo, come allenatore, tre scudetti con tre squadre diverse; solo Valerio Bianchini è riuscito a fare come lui. Sotto la sua guida la *Viola Reggio Calabria* e la Nazionale italiana hanno raggiunto i migliori risultati della loro storia sportiva.

Attualmente **Recalcati** è coach della *Pallacanestro Varese*, Lega basket serie A.

Proprio per condividere i retroscena delle sue memorabili vittorie e dei suoi grandi successi, tra le quali spiccano due Scudetti (1968 e 1975), tre Coppe Korac (1973, 1974 e 1975), tre Coppe delle Coppe (1977, 1978 e 1979) e una Coppa Intercontinentale (1975), **Recalcati** è stato ospite, il 26 marzo 2012, della Scuola internazionale di Dottorato in *Formazione della persona e mercato del lavoro* dell’Università degli Studi di Bergamo per un *a tu per tu* organizzato in collaborazione con la Commissione Giovani del Panathlon International - *ludis iungit* club di Bergamo ed in condivisione d’intenti con il Centro Universitario Sportivo (CUS) dell’Università degli Studi di Bergamo. Insieme a lui, ad offrire le loro significative testimonianze attorno al tema *Canestro da Talento. Esprimere il meglio di se stessi per fare centro nella vita*, sono stati invitati **Adriano Vertemati**, allenatore campione italiano di pallacanestro under 19 (2011), coach della *Blu Basket Treviglio* (la maggiore squadra bergamasca di basket militante nel campionato italiano Divisione Nazionale A), **Alberto Mattioli**, dirigente della Nazionale Maschile campione d’Europa e vice-campione olimpica, nonché consigliere della *Federazione Italiana Pallacanestro*, **Monica Stazzonelli**, ex giocatrice della Nazionale femminile, campionessa italiana ed europea di club, vincitrice del tripleto nel 1993/94 (Titolo Tricolore, Coppa Italia e Coppa dei Campioni) ed ora allenatrice della *Grizzly Lussana Bergamo* in serie B Nazionale.

**Recalcati, Vertemati, Mattioli e Stazzonelli** sono saliti in cattedra vestendo i panni di accattivanti professori accademici per discutere su come lo sport possa essere una metafora della vita, capace di coniugare formazione e lavoro. Formazione della persona e lavoro, nel contesto della valorizzazione del talento personale, che sono i paradigmi di riferimento della Scuola Internazionale di Dottorato dell’ateneo di Bergamo.

Non è un caso dunque la collaborazione del mondo universitario con il Panathlon International di Bergamo per realizzare un incontro accademico al fine di riflettere su cosa significhi essere talenti a livello sportivo, umano, professionale. Per dare peso alla logica dell’investimento, che significa lavorare oggi su qualcuno e con qualcuno, il giovane talento, che nell’immediato non può dare molti risultati, ma che poi è una garanzia nel futuro, perché sa manifestare nel domani i frutti di ciò che si è seminato oggi. Su questo

terreno non bisogna lesinare gli sforzi. E' infatti quanto mai importante aiutare i giovani a comprendere le loro potenzialità e a coltivare i loro talenti. E questo può avvenire anche grazie ai campioni del mondo sportivo.

A moderare l'incontro accademico è stato **Pier Francesco Acquaviva**, laureato in economia e diritto all'Università di Bologna, *visiting student* presso la London School of Economics and Political Science, dottore di ricerca in diritto delle relazioni di lavoro (Università di Modena, Fondazione Marco Biagi) che dal 2008 al 2011 ha collaborato presso Ferrari Auto, ente Relazioni con le Persone, e che dal mese di settembre 2011 è vice-responsabile relazioni industriali presso la Direzione generale di Equitalia Centro. Con una grande passione cestistica, tanto da militare tuttora in C1, a Cento (FE). Nella sua storia sportiva ha vinto un campionato e una coppa Italia di C1, ha giocato fino alla B2 ed ha partecipato a due finali nazionali giovanili: cadetti e Under 20. Tutto questo a testimonianza di come lo sport possa essere intrecciato con la formazione, la professione e la vita, e di come il termine *talento* possa essere strettamente connesso con la parole *persona e lavoro*.

Con una maestria tipica di un atleta di pallacanestro **Pier Francesco Acquaviva** ha saputo passare la parola ai relatori e a collegare con sapienza i loro racconti e le loro preziose testimonianze.

“**Charlie**” **Recalcati** ha evidenziato l'importanza di vivere ogni esperienza con grande determinazione, sapendo gestire le diverse situazione di lavoro con tanta grinta e con una tenace volontà, mettendo il proprio talento a vantaggio del gruppo, quindi sapendo anche fare delle rinunce. Perché quello che conta, nello sport, nel lavoro e nella vita, è il senso della squadra, che non è la semplice somma delle varie individualità. In questo scenario è certamente importante anche percepire i propri limiti, per dare importanza “a ciò che si sa fare di meno, per intervenire su di esso in vista di un continuo miglioramento personale”.

Saper investire su se stessi e far fruttare i propri talenti è stata anche la riflessione di **Gianfranco Testa**, imprenditore, Presidente della Commissione Giovani del Panathlon International club di Bergamo e della Blu Basket Treviglio in occasione del saluto di apertura, che ha sottolineato quanto sia importante dare il meglio di se stessi per fare centro con la squadra, nello sport ed anche nel contesto lavorativo. Bisogna scommettere sul rapporto che mette in relazione i giovani, la formazione ed il lavoro, e lo sport può essere un significativo banco di prova per la tenuta di questa relazione. Ecco perché sin da piccoli lo sport deve essere interpretato come uno stile di vita che possa permettere di divertirsi acquisendo dei valori. Col tempo le potenzialità, se sapientemente coltivate, si potranno esprimere e quindi sarà possibile fare le scelte migliori, senza dimenticare però di fare i conti con i propri limiti, che non devono essere intesi come dei motivi per una umiliante auto-accusa, ma devono diventare dei punti di forza per un'effettiva crescita personale. D'altra parte conoscere i propri limiti non equivale a non esprimere il meglio di se stessi e a non raggiungere dei grandi traguardi.

Lo sport, come ha saggiamente espresso **Adriano Vertemati**, serve per essere campioni sul campo e nella vita. E si è campioni non solo quando si riesce a vincere, ma soprattutto quando si riescono a valorizzare i propri talenti nel rispetto dell'altro e nel confronto con lui, esprimendo al massimo le proprie potenzialità, facendosi trovare pronti al momento opportuno, curando scrupolosamente la preparazione, concentrandosi sui traguardi da raggiungere, coniugando gli obiettivi individuali con quelli della squadra. Così nello sport. Ma allo stesso modo in ogni contesto lavorativo.

A dispensare pillole di saggezza ci ha pensato **Alberto Mattioli** che, raccontando a cuore aperto numerosi risvolti sportivi vissuti come capo delegazione della *Federazione Italiana*

*Pallacanestro* nel Campionato Europeo ed alle Olimpiadi, ha sottolineato che una squadra è forte quando le capacità individuali sono al servizio del gruppo, quando si mettono in conto grandi sacrifici, quando si sanno affrontare le sfide, quando ognuno costruisce la propria storia con grinta, quando si fa tesoro degli errori. Si tratta di dimostrare una grande personalità e di esprimere il meglio di se stessi in base alle proprie attitudini, valorizzando al massimo i propri talenti secondo la logica dell'investimento. Tutti aspetti questi che sono determinanti anche in un contesto lavorativo.

Su questa scia **Monica Stazzonelli** ha sottolineato come per raggiungere grandi traguardi ci vogliano motivazione, dedizione e determinazione. Questo non vale nello sport. Per emergere ci vuole una testa ben formata e tanta voglia di non sprecare il proprio talento personale. Bisogna sapersi plasmare, ma anche lasciarsi plasmare dall'allenatore e dal gruppo, in vista di grandi successi personali. Lo sport ha molto da offrire ad ogni persona, ma per essere una significativa palestra di vita deve essere vissuto, come ogni percorso formativo, non solo con i muscoli. Ci vogliono razionalità ed intenzionalità. Solo così si potrà raccogliere domani quello che si semina oggi.

Un seminario, dunque, con **Recalcati, Vertemati, Mattioli e Stazzonelli**, in perfetta sinergia con la *mission* dalla Scuola Internazionale di Dottorato, che è quella di preparare i professionisti di domani a spendere i propri talenti nelle imprese, nelle organizzazioni *no profit*, nelle scuole e nei molteplici servizi per lo sviluppo della persona, sia in Italia che in tutto il mondo.

**Mario Pesenti**

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro

Adapt – CQIA

Università degli Studi di Bergamo